INVITO

AI ZELANTI CATTOLICI

PER LA INSTITUZIONE E PROPAGAZIONE

DI UNA

SOCIETÀ PRESERVATRICE

DALLA CORRUZIONE

DEI CATTIVI LIBRI E GIORNALI

POSTA SOTTO IL PATROCINIO

DI

MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM

PADOVA

COI TIPI DEL SEMINARIO

1863

AI ZELANTI CATTOLICI

Una delle piaghe precipue dell'età nostra, anzi quella ch'è origine di tutte le altre, è per fermo quel pervertimento d'idee, che si è insinuato a' nostri giorni in tanti intelletti, oscurando i principii più chiari, e falsando i dettami della naturale equità e della ragione per guisa che si giudica bene il male e male il bene, luce le tenebre e tenebre la luce.

Questo pervertimento d'idee viene prodotto, alimentato e diffuso dal pubblicare che si fa per le stampe libri empi ed irreligiosi, romanzi osceni, strenne riboccanti di false massime, sofistici libelli e sopratutto pessimi giornali, onde si corrompono i cuori, si propagano gli errori, si oscura la verità, si guasta il buon senso del popolo, preparando così gli sconvolgimenti sociali. E siccome a' dì nostri la smania di leggere è tanto grande che appena è che trovisi anche fra gli artieri ed operai più oscuri chi non legga, almeno nei giorni di festa, nelle botteghe di caffè o nelle taverne il suo giornale, ed altronde il più della gente pensa come il libro od il giornale che legge, e ne fa sue le massime, e ne beve lo spirito; perciò appena è credibile

quanto gran guasto generi nella mente e nel cuore del popolo tal peste di libri e di giornali, ove essi abbiano corso e sieno letti.

Farebbe dunque opera pietosa e grandemente utile non solo alla religione, ma anche alla civil società colui che trovasse modo di toglier di mano al popolo siffatti libri e giornali malvagi, somministrandogliene invece di buoni, i quali raddrizzassero le storte idee, combattessero gli errori correnti, smascherassero le ipocrisie ed i sofismi, e vestissero di bella luce i veri e sani principii di religione, di giustizia, di diritto e di morale.

Or sembra che uno dei mezzi più efficaci per ottenere questo fine sarebbe il fondare e propagare quanto più si possa largamente fra il popolo una Società, i cui membri si obbligassero ad astenersi dalla lettura dei libri e giornali di reo spirito, e volendo pur leggere si appigliassero solamente ai buoni, la cui diffusione dovrebbe quindi essere aiutata e promossa dalla Società medesima.

Simili Società sorsero da qualche anno nel Belgio, nell'Ungheria e nella Germania, e vi fecero buona prova, e vanno a poco a poco allargandosi con grande utile dei paesi, ove esse allignano, mentre l'Italia nostra, che pure ne ha sì gran bisogno, n'è ancora del tutto sfornita. (Vedi l'Armonia del 23 Nov. 1862 nella *Corrispondenza Romana*, e del 25 Dic. 1862 nelle *Notizie varie*).

A riempir questo vuoto Iddio mise in animo ad un Cattolico il desiderio di indirizzare un invito ai Cattolici italiani, che sentonsi in cuore zelo dell'onor di Dio

e del bene del prossimo, e specialmente ai Parochi, ai Direttori di Congregazioni e di Oratôri, ed a tutti coloro che hanno in qualsivoglia modo direzione e cura di anime, perchè vogliano dar mano a fondare e propagare in Italia una Società preservatrice dalla corruzione dei cattivi libri e giornali.

Ed affinchè quelli, che accettando l'invito volessero aiutare un'opera così utile e santa, abbiano un indirizzo, e la Società abbia unità di scopo, di organizzazione e di spirito, e così sia più forte e più atta al conseguimento del fine inteso; chi ebbe da Dio questa pia idea ne scrisse anche ed ora ne pubblica gli Statuti, pregando quelli che si facessero propagatori d'una tal Società a conformarvisi ed a far conoscere ai Direttori della medesima quelle modificazioni e temperamenti che essi stimassero giovevole di apportarvi, o che la pratica mostrasse necessari od utili all'intento.

Si degni Gesù Signor nostro per l'intercessione dell'Immacolata sua Madre Vergine Maria, che si chiama ed è **Auxilium Christianorum** benedire questo tentativo, e far che trovi favore nei cuori dei Cattolici zelanti, sicchè vogliano adoperarsi con tutto il loro potere a far nascere, crescere e prosperare una Società, che recherebbe tanto vantaggio ai Cristiani, con impedire il pervertimento degli intelletti e con risanarli dallo spirito di vertigine prodotto dal tossico inebriante che vien loro propinato a' nostri giorni dalla stampa perversa.

AVVERTENZA

Coloro che vorranno concorrere alla fondazione e propagazione di questa pia Opera, s'indirizzeranno personalmente o per lettera:

In *Padova,* a Mons. Can. Francesco Panella Direttore della Facoltà Teologica nell'I. R. Università, ovvero al M. R. D. Anselmo Selmi Prof. nel Seminario Vescovile.

In *Verona,* a Mons. Can. Gaetano Turri Ispettore Scolastico Superiore Diocesano, ovvero al M. R. D. Luigi Maestrelli Superiore della Compagnia di Maria per l'istituzione de' Sordo-muti a S. Maria del Pianto.

In *Venezia,* al M. R. D. Gio. Battista Mainardi Provveditore nell'I. R. Liceo Convitto di S. Caterina, ovvero al M. R. D. Andrea Bianchini.

In *Rovigo,* al Prof. D. Giuseppe Beltrame Vicario Spir. in S. Francesco.

In *Adria,* al Dott. Francesco Bocchi Prof. nel Ginnasio Vescovile.

In *Vicenza,* al M. R. D. Fabiano Farina Direttore Spir. nel Seminario Vescovile, ovvero al M. R. D. Alessio Marchioro.

STATUTI

DELLA

SOCIETÀ PRESERVATRICE

DALLA CORRUZIONE

DEI CATTIVI LIBRI E GIORNALI

I.

Il fine di questa Società è impedire la lettura dei cattivi libri e giornali, e promuovere la diffusione dei buoni.

II.

I cattivi libri e giornali, di cui questa Società si studia di impedire la lettura, sono non pure i proibiti dalla santa Sede o dai Vescovi, ma eziandio quelli, il cui spirito è più o meno contrario alle massime del Vangelo, ai sentimenti ed alle pratiche della Chiesa, alla riverenza dovuta al Sommo Pontefice ed alle persone e cose sacre, ai principii d'ordine, di autorità e di giustizia, ed al buon costume.

III.

I buoni libri e giornali, di cui questa Società si studia promuovere la diffusione, sono sopratutto quelli, i quali raddrizzano le storte idee, che corrono, scoprono i sofismi, che ingannano i semplici, promuovono la riverenza alla Chiesa ed al Sommo Pontefice,

e vestono di bella luce i principii d'ordine, di giustizia, di sommissione alle legittime autorità, di religione e di morale.

IV.

La Società si compone di tre classi di Socii, cioè dei semplici Ascritti, dei Promotori, e dei Direttori.

V.

Per far parte della prima classe, ossia per essere Ascritto alla Società, basta dar il proprio nome, obbligandosi a non leggere, nè lasciar leggere dai propri dipendenti libri o giornali cattivi nel senso dichiarato al N. II., e similmente a non associarsi a tali giornali, nè favorire in modo alcuno la diffusione o lo spaccio dei medesimi.

VI.

Il mancare all'obbligazione contratta dagli Ascritti non porta per se peccato alcuno nè mortale, nè veniale, salvo quello che fosse inerente alla lettura di tali libri, sia per ragione delle materie trattate in essi, sia per la proibizione della Chiesa, sia pel pericolo in cui si pone chi legge. Questa obbligazione inoltre non esclude la lettura di quei giornali anche meno buoni, che alcuno fosse per avventura costretto a leggere per ragione del suo stato od ufficio.

VII.

L'assumere però una tale obbligazione, dirò così, d'onore, ed il mantenerla fedelmente è necessario per essere ascritto alla Società e continuare a farne parte, sicchè chi abitualmente vi mancasse, o dichiarasse di non aver più volontà di mantenerla, cesserebbe di far parte della Società medesima.

VIII.

Per infervorare gli Ascritti a mantenersi fedeli alla obbligazione assunta, è spediente che essi riuniscansi due volte l'anno presso il Direttore locale della Società, ovvero presso uno de' suoi Assistenti, e ciò non solo per protestare di aderire alla Società, a cui sono ascritti, ma eziandio per essere da lui informati dello stato e dei progressi della medesima, come pure dei libri e giornali correnti, che sono da riputarsi cattivi secondo il detto al N. II., e da cui però debbono guardarsi.

IX.

Queste riunioni potrebbero aver luogo in Maggio ed in Novembre o Dicembre nel giorno ed ora indicata dal Direttore od Assistente; ed ove si giudicasse opportuno potrebbe in esse farsi una colletta, il cui raccolto sarebbe destinato alla diffusione di libri buoni nel senso del N. III., ovvero ad associarsi a qualche giornale buono da farsi poi passare agli Associati, o da esser posto in luogo pubblico, ove potessero comodamente recarsi a leggerlo.

X.

Dove si giudicasse opportuno potrebbe anche imporsi agli Ascritti una piccola tassa semestrale, ed il ritrattone si impiegherebbe allo stesso uso; ma questa tassa dovrebbe essere in ogni caso tenuissima, cioè non più di sei soldi per semestre per non gravar nessuno, o perchè niuno ritraggasi per cagione della tassa dall'ascriversi alla Società.

XI.

Si potrebbe anche in qualche luogo, ove ciò si credesse utile, celebrare con qualche cerimonia religiosa la festa della SS. Vergine sotto il titolo *Auxilium Christianorum* (24 Maggio) che si prende per Patrona della Società, e quella dell'Immacolata sua Concezione (8 Dicembre) la cui Definizione è la gloria e speranza dell'età nostra, ovvero tenere in detti giorni le riunioni semestrali, di cui fu detto al N. IX., cominciandole colla recita delle Litanie.

XII.

Nè la colletta però, nè la tassa, nè la festa religiosa sono cose necessarie alla esistenza della Società, ma sono mezzi di promuoverla; e però ove si giudicasse che alcuna di tali pratiche potesse esser d'incaglio alla diffusione dell'opera, o di troppo difficile esecuzione, deve lasciarsi, bastando a costituire la Società l'assumere l'obbligazione, di cui si è detto al N. V., ed a mantener vivo ne' socii lo zelo, il fare le riunioni accennate al N. VIII., la pratica delle quali non incontrerà difficoltà veruna, se si faranno nel modo che sarà indicato più avanti al N. XXVII.

XIII.

Per appartenere alla seconda classe di questa Società, che dicemmo de' Promotori (N. IV.), non basta assumere l'obbligazione negativa di cui al N. V., ma bisogna inoltre prendere l'impegno di cooperare positivamente a propagare la Società, o concorrere attivamente ad ottenere lo scopo che essa si propone. Perciò i Promotori non solo interverranno alle riunioni semestrali degli Ascritti, ma si uniranno anche fra loro sotto

la Presidenza del Direttore tutte le volte che l'interesse della Società lo esigerà, secondo che ne saranno avvertiti dal Direttore medesimo.

XIV.

Eccellenti Promotori pel primo capo, che è di cooperare alla propagazione della Società, possono essere i Reverendi Parochi, qualora vogliano esortarvi i loro Parocchiani, tenere nella loro Canonica aperto un ruolo da inscrivervi i Socii, e di sei in sei mesi invitare gli Ascritti alle prescritte riunioni, esortandoli alla fedele osservanza dell'obbligazione assunta, informandoli dei progressi e dello stato attuale della Società, dei libri e giornali da cui debbono guardarsi perchè giudicati di spirito non buono, ed ove lo credessero opportuno, instituendo la colletta, ovvero esigendo la tassa, di cui si è detto ai NN. IX. e X.

XV.

Per lo stesso capo possono essere Promotori i Direttori Spirituali o Prefetti di Congregazioni o di Oratôri, specialmente di giovani, i Padri Spirituali dei Seminari, Collegi, Orfanotrofi ed altri simili convitti, i Maestri di scuola, insomma tutti quelli che hanno qualche direzione o cura di giovani, purchè vogliano anch'essi far ciò, che si è detto nel numero precedente.

XVI.

Possono eziandio per lo stesso capo essere Promotori i Missionari che vanno ad evangelizzare i paesi e le città, i Predicatori dell'Avvento e della Quaresima ec., purchè vogliano nei luoghi ove danno la Missione o predicano, erigere tali Società, stabilendo in esse Di-

rettori zelanti, che facciano ai tempi debiti le riunioni prescritte, ed osservando in esse le cose sopraccennate.

XVII.

Pel secondo capo poi, che è di concorrere attivamente ad ottenere lo scopo della Società, possono essere Promotori primieramente gli scrittori di opuscoli di buono spirito, che impugnano in una maniera popolare gli errori e i sofismi del giorno, o rischiarano i sani principii di diritto, di giustizia, di morale ec., e similmente quelli che scrivono nei buoni giornali, o li sostengono e aiutano in qualsivoglia modo.

XVIII.

In secondo luogo quelli che diffondono siffatti buoni libri e giornali, o vi si associano per farli poi passare in molte mani e farli leggere da molti, o ne provveggono a loro spese qualche bottega da caffè o farmacia o simile altro luogo, ove possano esser letti dal pubblico; o concorrono in qualsivoglia modo allo stabilimento di qualche gabinetto di lettura, ove non trovinsi per legge che libri e giornali al tutto buoni.

XIX.

In terzo luogo i caffettieri, farmacisti ed altri padroni di somiglianti luoghi di convegno, i quali non ammettessero giornale veruno che non fosse di spirito buono; e molto più (ciò che sarà però assai difficile a trovarsi) gli stampatori e librai, che si obbligassero a non istampare nè vendere libri o giornali cattivi.

XX.

Finalmente quelli che concorressero col danaro alla stampa dei libri e giornali buoni, ed a sostenere le spese di corrispondenza e di registro della Società.

XXI.

Oltre la classe dei Promotori è necessaria all'unità e buon ordine della Società quella dei Direttori, il cui ufficio è, come lo indica il nome, dirigere gli Associati al conseguimento dello scopo inteso dalla Società, e rannodare le particolari Associazioni, di cui sono capo, al centro della medesima, affinchè sia uno lo spirito che regna in essa.

XXII.

La Direzione consta del Consiglio centrale di direzione, dei Consigli sussidiarii, dei Direttori locali, e dei loro Assistenti.

XXIII.

Il Consiglio centrale si compone di un Presidente, di due Assessori, di un Segretario, di un Cassiere e di sette Consiglieri. Suo ufficio è autorizzare le particolari Associazioni, registrare il numero degli Ascritti, tenere il catalogo dei Promotori, Assistenti e Direttori, ricevere le loro informazioni, inviare ogni sei mesi, cioè prima dell'epoca delle riunioni, ai Consigli sussidiarii ovvero ai Direttori locali una breve relazione dello stato e progressi della Società, far conoscere ai medesimi quali sieno i libri e giornali che da persone prudenti e savie si reputano cattivi secondo la norma posta al numero II., raccomandare i migliori e più utili, e finalmente dare quelle istruzioni che si giudicassero opportune a vie maggiormente stabilire la Società stessa ed a promuoverne la dilatazione e la prosperità.

XXIV.

S'intende da sè che il giudizio, che invia il Consiglio intorno a libri e giornali altronde non proibiti

dalla Chiesa, è meramente direttivo e fondato sulle regole della prudenza e della discrezione, e non ha veruna autorità sia giuridica sia ecclesiastica.

XXV.

I Consigli sussidiarii si compongono d'un Presidente, d'un Assessore, d'un Segretario, d'un Cassiere e di quattro Consiglieri. Spetterà al Consiglio centrale l'istituire Consigli sussidiarii in quelle Provincie, nelle quali la Società crescesse e prosperasse notabilmente. L'ufficio poi dei Consigli sussidiarii è il medesimo che quello del Consiglio centrale, ma ristretto alla Provincia, riferendo però ciò che avranno fatto al Consiglio centrale e riceveudone le istruzioni.

XXVI.

In ogni città poi, borgata o paese, in cui la Società sarà instituita, vi sarà un Direttore aiutato da un Vice-Direttore, da un Segretario, da un Cassiere e da tanti Assistenti quanti saranno reputati necessarii. Ufficio del Direttore è promuovere, nel luogo in cui è Direttore, la propagazione ed il bene della Società, fare per mezzo del Segretario il registro degli Ascritti e Promotori, inviare al Consiglio sussidiario della sua Provincia, od al centrale il numero degli Ascritti ed il catalogo dei Promotori ed Assistenti, far note agli Associati le relazioni ed istruzioni che riceverà da essi Consigli, e convocare le riunioni semestrali da tenersi presso di sè o presso dei suoi Assistenti. Il Vice-Direttore aiuterà il Direttore e ne farà le veci ov'esso fosse impedito.

XXVII.

Gli Assistenti servono d'aiuto al Direttore sopratutto per fare le riunioni semestrali prescritte, le quali, ove gli Associati fossero molti, riuscirebbero difficilissime e quasi impossibili, se tutti dovessero riunirsi presso il Direttore. Si divideranno dunque gli Associati in tanti drappelli, ciascun de' quali conterà quel numero d'Associati che si giudicherà più comodo, non minore di dieci nè maggiore di cento (almeno per ordinario), ed a ciascun drappello si assegnerà un capo col nome di Assistente, che riunirà il suo drappello nell'epoca fissata presso di sè, e nelle riunioni farà quello che dovrebbe esser fatto dal Direttore, ricevendo da lui le istruzioni, e riferendo al medesimo l'esito delle adunanze, perchè esso ne possa dar relazione al Consiglio due volte l'anno in Giugno e Dicembre.

XXVIII.

Sarà anche cura degli Assistenti, qualora alcuno degli Associati del suo drappello non intervenisse alle riunioni, d'informarsi in quel modo che sarà giudicato il più conveniente, se esso voglia continuare a far parte della Società, mantenendosi fedele all'obbligazione assunta, o se intenda ritirarsene, per far cancellare in questo caso il suo nome dal registro.

XXIX.

In ogni luogo dove la Società venga instituita, si deve procurare che, oltre ai semplici Ascritti, vi sia un qualche Promotore, che fornisca almeno il necessario per le spese di registro e di corrispondenza col Consiglio sussidiario o centrale, se però non si preferisse di prelevare dal ritratto della tassa o colletta,

di cui si è detto ai NN. IX. e X., la somma necessaria per queste spese d'amministrazione.

XXX.

Chi instituisce in un luogo la Società ne sarà pel fatto stesso Direttore, se può e vuole assumere un tal carico, altrimenti eleggerà egli stesso a Direttore una persona idonea, facendone subito consapevole il Consiglio centrale o il sussidiario della sua Provincia per averne la debita autorizzazione e la opportuna direzione. Il Direttore eleggerà poi un Vice-Direttore ed un Segretario, e questi tre eleggeranno insieme un Cassiere e gli Assistenti a mano a mano che crescerà il numero degli Associati.

XXXI.

Stabilita che sia in un luogo la Società, quando il Direttore od il Vice-Direttore od il Segretario od il Cassiere verrà a mancare per morte o per impedimento o per rinunzia, gli sarà dato un successore a pluralità di voti da tutti gli Assistenti riuniti coi tre rimasti in carica di Direttore o Vice-Direttore o Segretario o Cassiere. La sostituzione poi degli Assistenti sarà sempre a scelta del Direttore, Vice-Direttore e Segretario.

XXXII.

I Consigli centrale e sussidiarii sul principio si comporranno, come si potrà, di persone zelanti che vorranno prendere parte attiva in questa Società. In appresso poi, quando essi Consigli saranno completi, essi stessi a pluralità di voti eleggeranno le persone che debbono succedere nelle cariche rimaste vacanti. Per ora il Consiglio centrale risiederà in Padova.

XXXIII.

Questa Società è posta sotto la protezione della Santissima Vergine Maria, che si onora sotto il titolo di *Auxilium Christianorum* nell'Archidiocesi di Spoleto (ove essa si compiace di operare tanti miracoli), e professa eziandio special divozione all'Immacolato Concepimento di Lei definito in questi nostri tempi qual Dogma di Fede.

XXXIV.

Quando la Società sia formata e bastantemente propagata, si darà opera per impetrare dalla Santa Sede grazie ed indulgenze in favore dei Socii e specialmente dei Promotori e Direttori.

XXXV.

Si raccomanda umilmente la Società allo zelo degli Illustriss. e Reverendiss. Vescovi, i quali non potranno a meno di non riguardare con occhio benigno un'opera che li aiuta a tener lontano il gregge a lor confidato dai pascoli avvelenati, ove trova la morte.

XXXVI.

Questa Società non è limitata a particolare Provincia, ma può estendersi dovunque, e però quelli che porranno mano a stabilirla in qualsiasi luogo ne daranno avviso al Consiglio centrale od al sussidiario provinciale, da cui potranno anche avere gli schiarimenti che occorressero. Per ora basterà dare il suddetto avviso ad alcuno di quelli che furono indicati nell'Avvertenza premessa a questi Statuti.

APPROVAZIONI DI PARECCHI VESCOVI

PER ORDINE DI DATA.

Visto, si approva, e se ne desidera la pronta attuazione.
Venezia a dì 27 Dicembre 1862.

✠ GIUSEPPE LUIGI Patriarca.

Dichiariamo di aver esaminato lo «Invito ai zelanti cattolici »per la istituzione e propagazione di una Società preservatrice »dalla corruzione dei cattivi libri e giornali posta sotto il patroci- »nio di Maria *Auxilium Christianorum*», che Ci fu presentato con esso la proposta degli Statuti della medesima Società, e di non avere trovato nè in quello nè in questi veruna cosa, la quale non si conformi a' sani principii religiosi e sociali. Crediamo anzi che la instituzione di tale Società possa molto giovare ad uno de' principali bisogni di questo tempo, e quegli Statuti opportunamente servire al pio intendimento. Onde approviamo, per la Nostra parte, tale proposta, e desideriamo che favorevolmente si accolga.

Dato in Adria dalla Nostra Residenza
il giorno 3 di Gennaio 1863.

✠ CAMILLO Vescovo.

Visto, e non solamente si approva; ma come anche opra tutta conforme a' nostri disegni, si raccomanda con ogni miglior calore a quanti v'hanno Sacerdoti e laici zelanti della eterna salute delle anime, per la fondazione e larghissima dilatazione.

Di Verona il 5 del 1863.

✠ LUIGI Vescovo.

Visto, si approva, e se ne desidera la pronta attuazione.

Padova dal Vescovado 7 Gennaio 1863.

✠ FEDERIGO Vescovo.

Ho letto lo statuto. lo pienamente l'approvo, ed invoco da Dio Signore le più elette benedizioni per lo scopo santissimo a cui tende.

Vicenza 14 Gennaio 1863.

✠ GIO. ANT. Vescovo.

Visto «l'Invito ai zelanti cattolici per la istituzione e propagazione di una Società preservatrice dalla corruzione dei cattivi libri e giornali posta sotto il patrocinio di Maria *Auxilium Christianorum*», non che gli Statuti della medesima Società, si approva il santo progetto e si fanno caldi voti per la pronta erezione e diffusione.

Portogruaro 18 Gennaio 1863.

✠ ANDREA Vescovo di Concordia.

Visto, io concorro colla piena mia approvazione formando i più candidi voti per la effettuazione di un progetto che non può a meno di grandemente interessare ogni buon cattolico. Voglia la B. V. Immacolata benedire ad una così utile impresa, e dia a me il conforto di vederla propagata anche in questa Archidiocesi.

Udine 18 Gennaio 1863.

NICOLÒ FRANGIPANE Vic. Gen. Cap. S. V.

Approvo anzi sollecito per quanto è da me la fondazione e propagazione della Società Preservatrice dalla corruzione dei cattivi libri e giornali.

Ceneda li 24 Gennaio 1863.

✠ MANFREDO BELLATI Vescovo.

Che i fedeli si affratellino insieme per opporsi alla lega della setta malvagia, che tenta di torre dal mondo ogni idea religiosa e morale è un voto dei più ardenti del mio cuore; è un voto che ho espresso in ogni occasione a voce ed in iscritto colle più calde parole. Non posso quindi che approvare altamente « l'Invito ai zelanti cattolici per la istituzione e propagazione di una Società preservatrice dalla corruzione dei cattivi libri e giornali posta sotto il Patrocinio di Maria *Auxilium Christianorum* » e però esorto vivamente tutti i fedeli ad essere della santa lega con cui si obbligano a non leggere i cattivi giornali, ed anzi concedo a tutti i miei Diocesani, che faranno una tale sincera dichiarazione quaranta giorni d'indulgenza.

Treviso dalla Residenza Vescovile
li 5 Marzo 1863.

✠ FEDERIGO MARIA Vescovo.

Abbiamo ricevuto il libro intitolato: « Invito ai zelanti cattolici per la istituzione e propagazione di una Società preservatrice dalla corruzione dei cattivi libri e giornali posta sotto il Patrocinio di Maria *Auxilium Christianorum* » abbiamo esaminato lo Statuto annessovi, e con tutta l'effusione dell'animo dichiariamo di approvare pienamente il santo divisamento, con vivo desiderio e ferma speranza di vederne felicissimi effetti a bene delle anime.

Belluno 16 Marzo 1863.

✠ GIOVANNI Vescovo.

Al Rev.[mo] *Presidente della Società Preservatrice ecc.*
in Padova

Ho ricevuta la riverita Sua del 12 corr. colla quale mi accompagnava un esemplare dell' «Invito ai zelanti Cattolici per la istituzione e propagazione di una Società preservatrice dalla corruzione dei cattivi libri e giornali posta sotto il Patrocinio di Maria *Auxilium Christianorum*» per la mia approvazione.

Lo ho letto con santa allegrezza, e non solo lo approvo in ogni sua parte, ma desidero che quanto prima e in tutte le Diocesi di questa Ecclesiastica Provincia Veneta, e in tutte le altre sia istituita questa Società essendo necessarissimo in questi tempi che senza riguardo si spargono e si stampano certe massime contrarie affatto ai sani principj religiosi e sociali.

Si ponga pure il mio nome fra quelli dei Venerabili miei Confratelli, che hanno dato il loro, e mi unisco ad essi per lo scopo santissimo cui tende.

Chioggia 20 Marzo 1863.

✠ JACOPO VESCOVO.

SOCIETÀ PRESERVATRICE

DALLA CORRUZIONE

DEI CATTIVI LIBRI E GIORNALI

CHE ORA HA CENTRO IN PADOVA

ED È REGOLATA DA UNO STATUTO APPROVATO

DAI VENETI ORDINARIATI

Padova 9 *Marzo* 1863.

TIP. SEMIN.

AGLI AGGREGATI

Gli Ascritti a questa Pia Società dichiarano solennemente di voler astenersi totalmente e per sempre dalla lettura di libri e giornali, che conosceranno, o loro saranno fatti conoscere come pregiudizievoli alla Religione ed al buon costume.

Un altro, nè men nobile scopo si è la diffusione de' buoni libri, nel che verranno impiegate le spontanee oblazioni dei socii.

La Società è posta sotto il Patrocinio di Maria Auxilium Christianorum.

Chi chiude gli orecchi ai cattivi discorsi, e gli occhi alla lettura de' libri e giornali cattivi, chiude l'adito alle due più formidabili sorgenti della corruzione morale.

Io

mi dichiaro ascritto alla Pia Società.

Li 186

CONSIGLIO CENTRALE

DELLA PIA SOCIETÀ

ISTITUITO NEL DI' 5 MARZO 1863 IN PADOVA

Presidente . . . . Mons. Francesco Panella Canonico della Cattedrale.
1.° *Assessore* . . Mons. Angelo Fontanarosa item.
2.° *Assessore* . . Mons. Andrea Maldura item.
Secretario . . . . Don Anselmo Selmi prof. in Seminario.
Vice-Secretarii . Don Carlo Sartori item.
» Don Pietro Balan item.
Consiglieri . . . M. R. Parroco Lorenzo Covi.
» M. R. Parroco Francesco Grinzato.
» M. R. Parroco Agostino Finazzi.
» M. R. Parroco Giuseppe Puller.
» M. R. Mansionario D. Francesco Fontanarosa.
» M. R. Don Lino Rizzotto prof. nell'Università.
» M. R. Padre Francesco Antonio Tura M. C.
Cassiere . . . . . Don Vincenzo Argenti Conf. in Seminario.